

Anno 2010

STRUTTURA DELLE RETRIBUZIONI

■ Secondo i risultati della rilevazione quadriennale sulla struttura delle retribuzioni (armonizzata a livello europeo), nel 2010 ammonta a 16,2 euro la retribuzione lorda annua per ora retribuita dei lavoratori dipendenti nelle imprese e istituzioni con almeno 10 dipendenti nell'industria e nei servizi (escluse le attività della P.A. in senso stretto: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria - sezione O della classificazione Ateco 2007). La retribuzione oraria delle donne (15,3 euro) è inferiore del 9,2% a quella degli uomini (16,7 euro).

■ Dal punto di vista settoriale, il livello massimo di retribuzione oraria (26,5 euro) si registra nelle Attività finanziarie e assicurative, quello minimo (10,8 euro) nelle Altre attività dei servizi.

■ La retribuzione oraria aumenta in misura significativa con l'età media dei dipendenti: da 9,6 euro nella classe 14-19 anni, a 11,2 euro in quella 20-29 anni, fino a 23,5 euro per il personale dipendente ultrasessantenne.

■ I dirigenti hanno una retribuzione oraria pari a circa quattro volte quella degli operai (44,3 euro contro 11,8); i dipendenti con laurea o titolo di studio superiore percepiscono una retribuzione oraria più che doppia rispetto a quella dei dipendenti con un titolo di istruzione primaria (26,2 euro contro 11,6).

■ La retribuzione lorda annua per dipendente, pari a 28.558 euro, sale a 31.394 euro per gli uomini e scende a 24.828 per le donne. Questa differenza è dovuta in parte al diverso numero di ore annue retribuite, che per i primi si attesta a 1.876 ore e per le seconde a 1.620 ore.

■ Le retribuzioni medie delle qualifiche più elevate ammontano a 88.942 euro l'anno per gli uomini e a 61.361 euro per le donne; quelle delle qualifiche più basse a 20.064 euro per gli uomini e a 13.784 euro per le donne.

■ I dipendenti con almeno 15 anni di anzianità aziendale percepiscono una retribuzione annua superiore del 61,4% rispetto a quella dei dipendenti che sono stati assunti da meno di 5 anni.

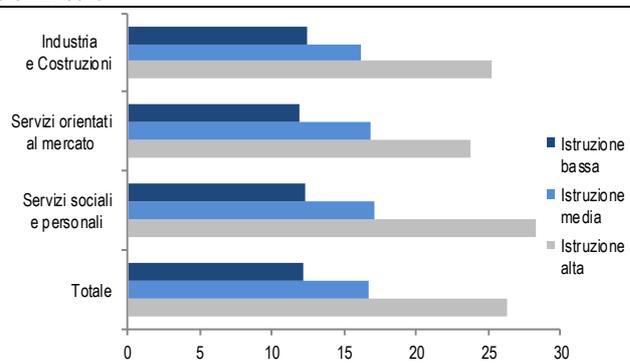
■ La retribuzione oraria relativa al mese di ottobre 2010 è pari a 14,0 euro per ora retribuita nell'Unione Europea a 27 paesi (Ue27), a 15,2 euro nella zona

Euro (17 paesi). L'Italia, con 14,5 euro, si posiziona al dodicesimo posto nella graduatoria Ue27.

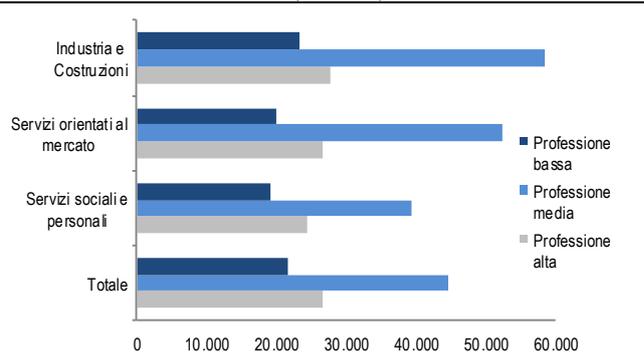
■ In Italia, la retribuzione oraria, espressa in termini nominali (ovvero senza tener conto del potere di acquisto) è inferiore di circa il 14% rispetto a quella della Germania, del 13% rispetto al Regno Unito, dell'11% nel confronto con la Francia; risulta invece superiore di circa il 26% rispetto alla retribuzione oraria percepita in Spagna.

■ Tra il 2006 e il 2010 il *gender pay gap* (la differenza percentuale tra la retribuzione oraria di uomini e donne nel mese di ottobre rapportata alla retribuzione maschile) si riduce nella Ue27 (dal 17,7% al 16,2%), mentre aumenta in Italia (dal 4,4% al 5,3%) dove è comunque nettamente più contenuto che in altri paesi.

RETRIBUZIONE PER ORA RETRIBUITA PER MACROSETTORE E LIVELLO DI ISTRUZIONE. Anno 2010, valori in euro



RETRIBUZIONE MEDIA ANNUA PER MACROSETTORE E LIVELLO PROFESSIONALE (ISCO08). Anno 2010, valori in euro



PROSPETTO 1. RETRIBUZIONE PER ORA RETRIBUITA PER MACROSETTORE E GENERE. Anno 2010, valori in euro

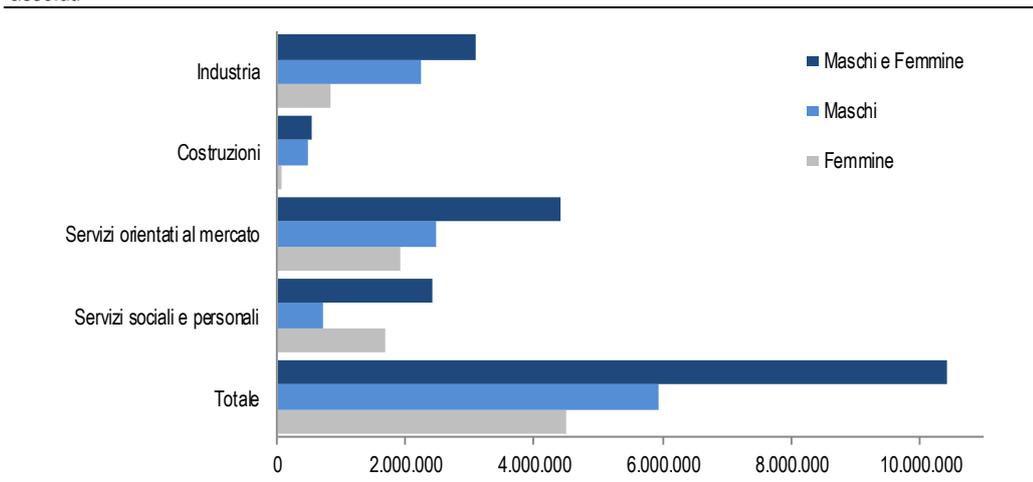
Macrosettori di attività economica	Maschi	Femmine	Totale
Industria	15,5	12,8	14,8
Costruzioni	13,7	14,3	13,8
Servizi orientati al mercato	17,0	14,1	15,8
Servizi sociali e personali	22,7	18,3	19,7
Totale	16,7	15,3	16,2

L'occupazione dipendente femminile si concentra nei servizi

La rilevazione sulla struttura delle retribuzioni (SES) fornisce informazioni sulla struttura dell'occupazione e delle retribuzioni nei Paesi dell'Unione Europea. Vengono rilevate, in particolare, le caratteristiche dei dipendenti che hanno effettivamente lavorato a ottobre 2010, mese in cui sono ad esempio limitati gli effetti della stagionalità e la presenza di giorni festivi. Sono escluse dalla rilevazione, oltre alle attività del settore agricolo, quelle della pubblica amministrazione in senso stretto (amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria - sezione O della classificazione Ateco 2007). Per semplificazione nell'esposizione, si parlerà di comparto a controllo privato per indicare l'insieme delle imprese sulle quali il controllo privato è totale o prevalente e di comparto a controllo pubblico per indicare l'insieme delle imprese a prevalente controllo pubblico e le istituzioni pubbliche.

Nel 2010 i lavoratori dipendenti erano circa 10,4 milioni, donne nel 43,2% dei casi (4,5 milioni). Il 42,2% dei dipendenti era impiegato nei servizi orientati al mercato, il 29,5% nell'industria in senso stretto, il 23,1% nei servizi sociali e personali e il 5,2% nelle costruzioni (Figura 1).

La presenza femminile è maggiore nei servizi, in particolare in quelli sociali e personali, dove rappresenta il 69,7% dell'occupazione dipendente del settore.

FIGURA 1. DISTRIBUZIONE DEI DIPENDENTI PER MACROSETTORI. Anno 2010, valori assoluti


I rapporti lavorativi sono a tempo pieno nell'86,1% dei casi, a tempo parziale nel restante 13,9%, con differenze di genere piuttosto importanti: le donne rappresentano, infatti, il 77,8% dei contratti *part-time*.

Il contratto a tempo indeterminato rimane la tipologia contrattuale prevalente (90,7%), interessa il 91,5% degli uomini e l'89,8% delle donne, mentre sono assunti con contratti a termine il 7,2% dei lavoratori dipendenti.

Le donne risultano maggiormente concentrate nelle qualifiche professionali intermedie: il 65,8% svolge lavori di tipo impiegatizio con la qualifica professionale di quadro/funziionario o impiegato, mentre il 53,7% degli uomini ha una qualifica da operaio.

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 46,7% dei dipendenti ha un livello di istruzione di scuola secondaria superiore, il 33,2% di scuola secondaria inferiore. Le donne hanno, mediamente, studiato più degli uomini: il 51,1% ha conseguito un diploma di scuola secondaria superiore (rispetto al 43,4% degli uomini) e il 18,4% è in possesso di una laurea o di una specializzazione di titolo superiore (rispetto al 10,9% degli uomini).

La distinzione per qualifica (secondo la codifica delle professioni ISCO08) mostra che le donne sono più qualificate; pur se poco presenti tra i dirigenti (solo lo 0,9% del totale), il 19,7% delle donne è occupato in professioni intellettuali e scientifiche, il 15% in professioni tecniche intermedie e il 29,5% sono impiegate d'ufficio (per gli uomini tali percentuali sono rispettivamente pari al 10,1%, 15,4% e 18,8%). Gli uomini sono più presenti nelle qualifiche di artigiano e operaio specializzato (20,3% del totale) e in quelle di operatori di impianti e montatori (14% del totale). Il 36,2% dei dipendenti lavora in media da meno di 5 anni nell'impresa in cui è occupato; il 28,3% da più di 15 anni.

Considerando la distribuzione dei dipendenti per settore produttivo, la presenza maschile è sensibilmente superiore nella gran parte dei settori dell'industria, delle costruzioni e dei servizi orientati al mercato. L'occupazione femminile prevale solo nelle industrie tessili e dell'abbigliamento, pelli ed accessori (dove rappresenta il 58,1% dell'occupazione settoriale), nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (55,2%) e nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (53,5%). Nei servizi sociali e personali prevale la componente femminile in tutti i settori considerati, fatta eccezione per le attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento. La prevalenza dell'occupazione femminile è forte anche nell'istruzione e nella sanità e assistenza sociale, dove rappresenta, rispettivamente il 74,1% e il 67,7% dell'occupazione dipendente totale. Sotto il profilo territoriale, l'occupazione dipendente femminile è più consistente nel Centro (45,2%) e più contenuta nel Sud e nelle Isola (rispettivamente 39,3% e 41,3%).

I dipendenti del comparto a controllo pubblico rappresentano il 24,3% dell'occupazione totale e risultano concentrati nei servizi sociali e personali (il 18,3% dell'occupazione totale) e nei servizi orientati al mercato (4,4%). Nell'industria, invece, la quota di occupazione dipendente del comparto pubblico è appena l'1,6%. Le attività relative ai servizi sociali e personali sono strutturalmente caratterizzate da un elevato tasso di femminilizzazione¹, pari al 59,6% per il comparto pubblico rispetto al 37,9% dei dipendenti del comparto a controllo privato (Prospetto 2).

¹ Il tasso di femminilizzazione è dato dal rapporto tra dipendenti di genere femminile e totale.

PROSPETTO 2. DIPENDENTI PER MACROSETTORE E TIPO DI CONTROLLO ECONOMICO.

Anno 2010, incidenza percentuale nei macrosettori

Indicatori caratteristici della struttura dell'occupazione	Industria e Costruzioni	Servizi orientati al mercato	Servizi sociali e personali	Totale
COMPARTO A CONTROLLO PRIVATO				
Occupazione dipendente per macrosetto in %	43,7	50,0	6,3	100,0
Incidenza % occupazione femminile	24,9	45,1	71,2	37,9
Incidenza % contratti a tempo indeterminato	94,6	87,0	87,7	90,4
Incidenza % contratti a tempo parziale	5,8	23,2	35,1	16,3
Incidenza % livello istruzione alto(a)	5,5	9,4	14,1	8,0
Incidenza professionalità alta(b)	5,8	7,6	10,8	7,0
COMPARTO A CONTROLLO PUBBLICO				
Occupazione dipendente per macrosetto in %	6,7	18,2	75,2	100,0
Incidenza % occupazione femminile	24,2	32,3	69,4	59,6
Incidenza % contratti a tempo indeterminato	97,4	96,8	90,1	91,8
Incidenza % contratti a tempo parziale	10,8	6,4	5,8	6,3
Incidenza % livello istruzione alto(a)	9,5	16,5	39,6	33,4
Incidenza professionalità alta(b)	8,3	10,9	53,7	42,9
TOTALE				
Occupazione dipendente per macrosetto in %	34,7	42,2	23,1	100,0
Incidenza % occupazione femminile	24,9	43,8	69,7	43,2
Incidenza % contratti a tempo indeterminato	94,8	88,0	89,6	90,7
Incidenza % contratti a tempo parziale	6,0	21,5	11,9	13,9
Incidenza % livello istruzione alto(a)	5,6	10,1	34,3	14,1
Incidenza professionalità alta(b)	6,0	7,9	44,8	15,7

(a) Dipendenti che hanno conseguito almeno un diploma di scuola superiore.

(b) Dipendenti dirigenti e con professioni intellettuali e scientifiche.

Il contratto a tempo indeterminato prevale largamente sia nel comparto privato che in quello pubblico, ma l'incidenza dei dipendenti part time è nettamente superiore nel comparto a controllo privato (16,3% contro 6,3% del comparto pubblico).

La quota di dipendenti con un livello elevato di istruzione (ovvero coloro che hanno conseguito almeno un diploma di scuola superiore) si concentra maggiormente nel settore a controllo pubblico, dove è laureato un terzo dei dipendenti del settore (rispetto all'8% rilevato nel comparto a controllo privato).

Nel comparto a controllo pubblico, in particolare nei settori della sanità, scuola e università, è strutturale la presenza di posizioni lavorative che richiedono almeno il possesso di laurea o titolo equipollente. Infatti la classificazione ISCO08, che definisce i livelli di professionalità acquisita, considera come professioni intellettuali e scientifiche quelle svolte da insegnanti, professori, medici e specialisti e altri. Di conseguenza, i dirigenti e i dipendenti che svolgono una professione intellettuale o scientifica rappresentano il 42,9% degli occupati del comparto a controllo pubblico e solo il 7% di quelli del comparto privato.

Più ore retribuite nell'industria

Sono in media 1.765 le ore di lavoro retribuite per dipendente; l'orario annuo risulta più lungo per gli uomini (1.876) che per le donne (1.620). Indipendentemente dalle caratteristiche personali e professionali di ogni dipendente, si lavora di più nell'industria che nelle costruzioni e nei servizi sociali e personali. In questi ultimi, le ore retribuite sono inferiori del 20% rispetto al settore industriale (1.568 ore contro 1.941). L'orario medio nel regime di tempo pieno è di 1.862 ore retribuite annuali (1.919 per gli uomini e

1.768 per le donne) a fronte delle 1.164 per il tempo parziale, che ha un orario relativamente più lungo per le donne rispetto agli uomini (1.178 e 1.117 ore).

Con riferimento alle tipologie contrattuali, i dipendenti con contratto a termine hanno un orario annuo significativamente inferiore a quello dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato (1.193 ore rispetto a 1.815). La distinzione per qualifica professionale mostra, complessivamente, un orario medio annuo maggiore per i dirigenti (1.878 ore retribuite). Risultano marcate anche le differenze associate all'anzianità: coloro che hanno da 5 a 15 anni di anzianità aziendale lavorano circa 200 ore in più di quelli con un'anzianità aziendale inferiore ai 5 anni e circa 30 ore più dei dipendenti che lavorano da almeno 15 anni.

L'orario medio annuo assume valori relativamente più bassi nelle Isole e nel Sud rispetto alle altre ripartizioni geografiche (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. ORE ANNUE PRO-CAPITE RETRIBUITE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, GENERE E MACROSETTORE. Anno 2010, numeri indice per genere (base Italia = 100) e valori assoluti

Macrosettori di attività economica	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Totale
MASCHI						
Industria	110,5	111,6	112,9	114,0	113,5	112,3
Costruzioni	107,0	110,8	107,5	102,3	99,7	105,9
Servizi orientati al mercato	103,9	75,3	104,8	107,3	111,4	104,6
Servizi sociali e personali	92,0	90,0	95,2	98,2	98,1	93,4
Totale	105,9	106,1	106,4	107,1	107,3	106,3
FEMMINE						
Industria	103,0	102,0	105,1	99,8	104,0	103,7
Costruzioni	101,4	101,8	99,9	93,6	90,2	100,2
Servizi orientati al mercato	91,4	77,6	90,1	86,9	88,7	90,6
Servizi sociali e personali	85,9	86,7	89,1	88,0	88,8	86,9
Totale	92,3	92,3	92,2	89,1	89,6	91,8
MASCHI E FEMMINE valori medi pro-capite						
Industria	1.963	1.958	1.933	1.867	1.873	1.941
Costruzioni	1.921	1.975	1.854	1.707	1.652	1.856
Servizi orientati al mercato	1.779	1.741	1.717	1.673	1.722	1.739
Servizi sociali e personali	1.583	1.577	1.586	1.539	1.544	1.568
Totale	1.811	1.801	1.746	1.677	1.671	1.765

I dipendenti occupati nel comparto a controllo privato lavorano in media 1.804 ore, rispetto alle 1.643 di quelli occupati nel comparto a controllo pubblico. I valori più elevati si registrano per gli uomini del comparto privato (1.898 ore), mentre i valori più bassi si rilevano per le donne del comparto pubblico (1.558 ore).

Più pesanti le buste paga degli uomini

Nel 2010 la retribuzione lorda annua per ora retribuita è, in media, di 16,2 euro (16,7 euro per gli uomini e 15,3 per le donne) ma sale a 19,7 euro nei servizi sociali e personali.

In un'ottica di genere, i livelli retributivi maschili risultano sempre più elevati di quelli della componente femminile, indipendentemente dalla tipologia di contratto di lavoro, dall'età, dalla professione svolta e dal settore di impiego. Solo all'aumentare dell'anzianità aziendale si rileva una diminuzione del divario retributivo fra uomo e donna. L'occupazione femminile è impiegata prevalentemente nei segmenti produttivi con retribuzioni mediamente più basse, ma le differenze retributive di genere risultano meno sensibili quando si fa riferimento alle professionalità più elevate.

Chi lavora a tempo pieno guadagna mediamente 5 euro per ora in più rispetto a chi ha un lavoro *part-time*. I dipendenti con contratto a tempo indeterminato hanno una retribuzione oraria media annua di 16,4 euro, quelli a tempo determinato di 13,1 euro e quelli con contratto di apprendistato di 9,4 euro. Su tali differenze incide anche la diversa distribuzione per età e per anzianità dei dipendenti con i diversi tipi di contratto. La retribuzione oraria aumenta infatti al crescere dell'età dei dipendenti, passando da 9,6 euro nella classe 14-19 anni a 23,5 euro in quella 60 anni e oltre.

I dirigenti percepiscono un salario orario pari a circa quattro volte quello degli operai (44,3 euro contro 11,8 euro) mentre chi ha conseguito la laurea o un diploma di scuola superiore riceve una retribuzione oraria più che doppia rispetto a chi è in possesso di un titolo di istruzione primaria (26,2 euro rispetto agli 11,6 euro). La differenza tra chi ha conseguito almeno la laurea e chi ha un'istruzione primaria è di 18,1 euro per gli uomini e di 12,4 euro per le donne.

Si rilevano forti differenze retributive orarie per livello professionale e anzianità aziendale: i dirigenti vengono remunerati in media con 43,4 euro, mentre coloro che sono occupati in professioni non qualificate ricevono 11 euro; chi lavora in azienda da meno di 5 anni percepisce 13,7 euro, mentre chi risulta occupato da almeno 15 anni viene remunerato mediamente con 19,9 euro.

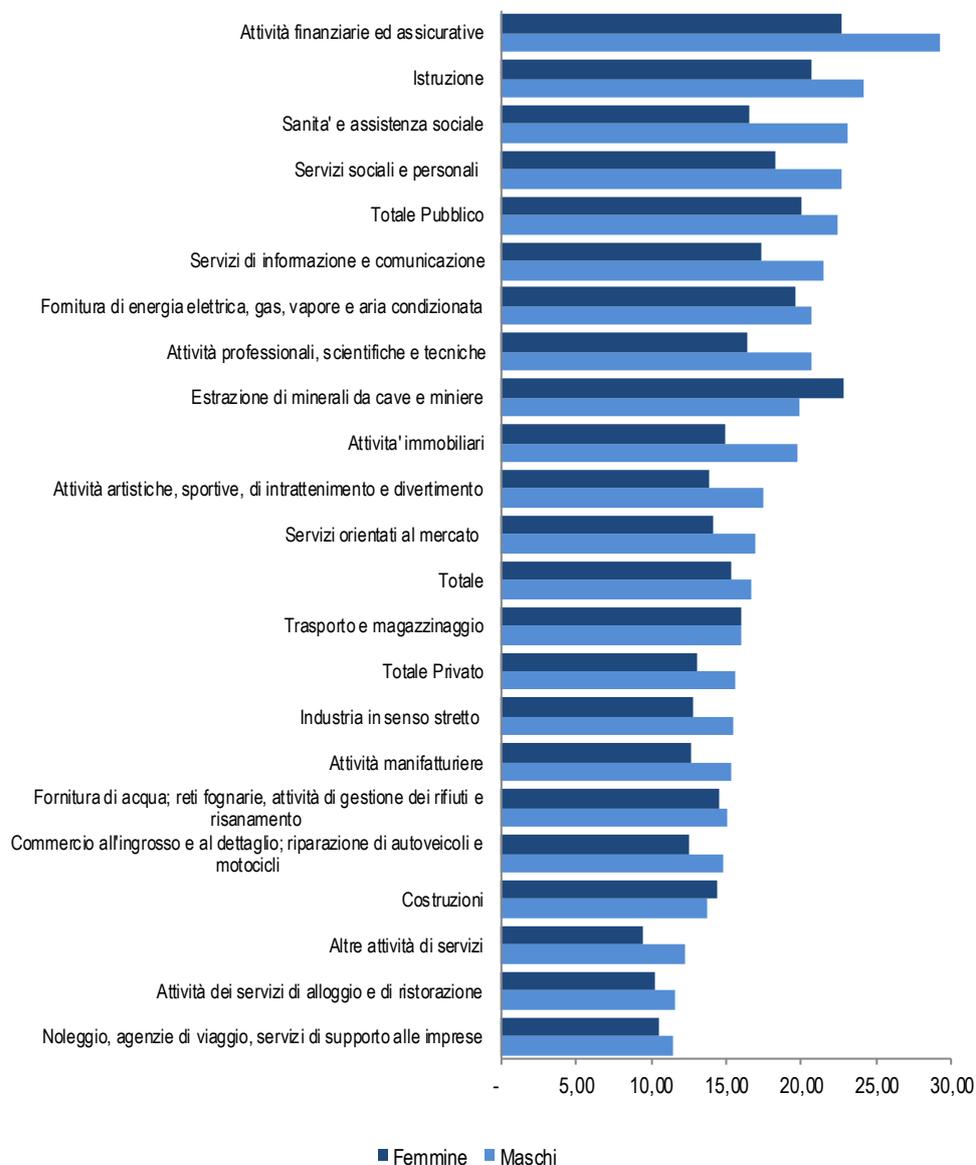
Le retribuzioni orarie medie delle donne sono sistematicamente più basse di quelle degli uomini, ma con una variabilità interna generalmente più contenuta. Ad esempio, i differenziali retributivi per età ammontano a 15 euro tra gli uomini che hanno meno di 19 anni e quelli con almeno 60 anni e a 11,5 euro fra le donne delle stesse età. Il differenziale di genere risulta invece maggiore se si considera la professione acquisita: la differenza tra i dirigenti e le qualificate operaie non specializzate è pari a 34,8 euro per gli uomini e a 25,5 euro per le donne. Il *gender gap* si riduce all'aumentare dell'anzianità aziendale.

Dal punto di vista settoriale, nell'industria in senso stretto il livello medio della retribuzione oraria è più elevato nella produzione di articoli farmaceutici, chimico medicali e botanici (22,2 euro) in particolare per la componente maschile (23,8 euro), mentre la componente femminile risulta più retribuita nelle attività di estrazione da cave e miniere dove la sua presenza è minore ma risulta concentrata nelle qualifiche impiegatizie (Figura 2). E' nelle attività tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori che si rilevano i valori retributivi più bassi del settore industriale, in particolare per la componente femminile (rispettivamente 11,8 euro e 10,3 euro per ora retribuita). Il valore minimo della componente maschile si registra invece nelle altre industrie manifatturiere, riparazione ed installazione (13 euro).

La variabilità della retribuzione oraria è maggiore nei comparti del terziario: quello delle attività finanziarie e assicurative fa registrare una retribuzione media (26,5 euro per ora retribuita) superiore del 48,1% a quella media nazionale. Nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione la retribuzione oraria raggiunge il livello più basso a livello nazionale indipendentemente dal genere: con 10,9 euro per ora retribuita risulta infatti inferiore del 32,8% alla media nazionale.

FIGURA 2. RETRIBUZIONE LORDA PER ORA RETRIBUITA PER ATTIVITÀ ECONOMICA E GENERE.

Anno 2010, valori in euro



Nel comparto a controllo pubblico la retribuzione oraria lorda supera quella del comparto a controllo privato di quasi 6 euro (rispettivamente 21,1 euro e 14,7 euro). Questa differenza dipende in buona parte dalla diversa composizione dell'occupazione vista in precedenza con una maggiore concentrazione di dipendenti con alte professionalità e alti livelli di istruzione nel comparto pubblico.

Dal punto di vista territoriale, in media la retribuzione lorda per ora retribuita è inferiore alla media nazionale nel Nord-est e nel Sud (rispettivamente -4,2% e -3,6%). Il differenziale negativo è massimo per le donne occupate nelle imprese industriali del Sud (-29,5%).

Nelle costruzioni le retribuzioni medie orarie sono sempre inferiori alla media nazionale in tutte le ripartizioni territoriali e indipendentemente dal genere. Al contrario, valori sempre superiori alla media nazionale si rilevano, indipendentemente dal genere e dalla ripartizione geografica, nelle attività dei servizi sociali e personali.

La retribuzione annua pro-capite è più elevata al Nord-ovest

Se si prende in considerazione il livello annuale della retribuzione lorda pro-capite, le relazioni tra i livelli retributivi e le caratteristiche personali e professionali dei dipendenti, già analizzate in termini di retribuzione lorda oraria, risultano più accentuate e anche diversificate, poiché rispecchiano anche le differenze di orario di lavoro. La retribuzione media annua pro-capite è pari a 28.558 euro, 31.394 per gli uomini e 24.828 per le donne. Come per la retribuzione oraria, sono i servizi sociali e personali a registrare il livello più elevato di retribuzione lorda annuale, pari a 30.841 euro (+7,8% rispetto all'industria, +20,2% rispetto alle costruzioni e +12,1% rispetto ai servizi orientati al mercato).

I dipendenti a tempo pieno percepiscono un livello retributivo annuo più che doppio rispetto a quelli a tempo parziale (30.930 euro rispetto a 13.847 euro); tale divario tende ad essere lievemente meno accentuato per la componente femminile: la retribuzione media dei dipendenti con contratto a tempo parziale è il 42,6% e il 48,7% della retribuzione percepita rispettivamente dagli uomini e dalle donne occupati a tempo pieno.

I dipendenti con almeno 15 anni di anzianità aziendale percepiscono una retribuzione superiore del 26,9% a quella media nazionale e del 61,4% superiore a quella dei dipendenti assunti da meno di 5 anni (rispettivamente percepiscono in media 36.247 e 22.461 euro).

I laureati guadagnano in media 42.822 euro l'anno, rispetto ai 19.296 euro di chi è in possesso solo della licenza di scuola dell'obbligo. I dipendenti a tempo indeterminato percepiscono una retribuzione lorda annua di 29.852 euro, superiore di circa 14.000 euro rispetto a quella dei lavoratori a termine (15.633 euro).

I livelli retributivi percepiti dai dirigenti sono più di quattro volte superiori a quelli degli occupati non specializzati (rispettivamente 81.649 e 18.290 euro): gli uomini dirigenti percepiscono in media una retribuzione pari a 88.942 euro l'anno, le donne raggiungono i 61.361 euro.

Le retribuzioni medie annue più elevate si rilevano negli stessi comparti produttivi che evidenziano i livelli più elevati di retribuzione oraria. La differenza di genere è parzialmente spiegata dal fatto che gli uomini hanno un orario di lavoro maggiore di quello femminile, anche per una più elevata concentrazione delle donne nelle occupazioni *part-time*.

Nell'industria in senso stretto, il livello retributivo massimo, pari a 43.471 euro, si registra nella produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici, superiore del 95,8% di quella minima, percepita nelle industrie tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori (22.203 euro). Nei servizi, il comparto della attività finanziarie e assicurative registra il valore massimo con 48.400 euro, pari a più di tre volte quello minimo, di 15.577 euro, delle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

Nell'industria in senso stretto le donne percepiscono in media una retribuzione annuale inferiore di 7.257 euro rispetto a quella della componente maschile: i maggiori differenziali retributivi per genere si riscontrano nella fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici (-12.050 euro) e nella produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici (-10.491 euro). Nei servizi orientati al mercato il *gender gap* aumenta, raggiunge i valori più elevati nelle attività finanziarie e assicurative e nelle attività immobiliari dove la componente femminile guadagna, rispettivamente, 14.699 euro e 12.517 euro in meno della componente maschile. Nei servizi sociali e personali la differenza tra retribuzioni di uomini e donne è in media pari a 9.376 euro, con un massimo di 14.225 euro rilevato nella sanità e assistenza sociale.

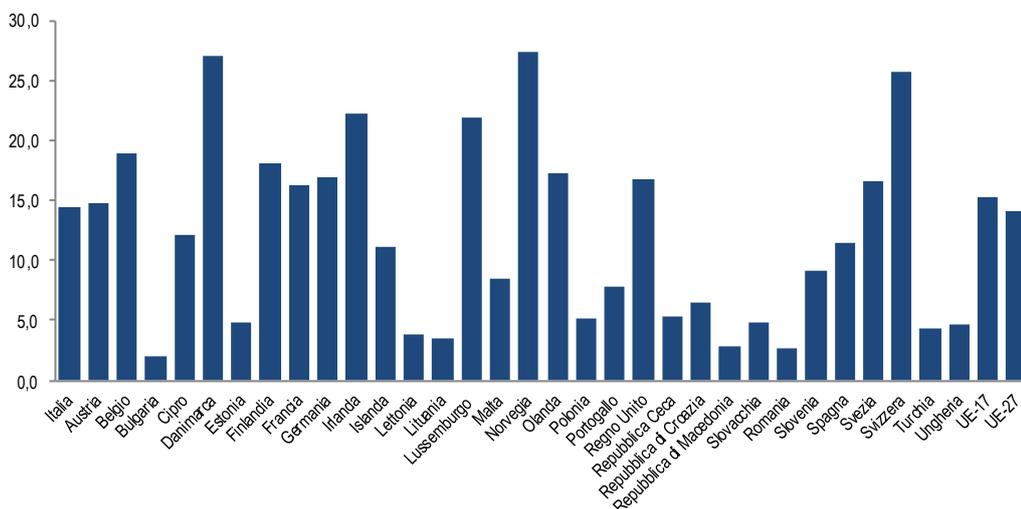
Da un punto di vista territoriale, la retribuzione annua pro-capite è superiore alla media nazionale nel Nord-ovest e nel Centro (rispettivamente +6% e +0,8%) risulta, invece, inferiore nelle altre ripartizioni territoriali (-2,3% nel Nord-est, -4,4% nelle Isole e -8,5% nel Sud).

Danimarca prima in classifica per retribuzione oraria, Italia al 12° posto

Nei confronti internazionali, al fine di tenere in considerazione le differenze della durata del lavoro e dei sistemi nazionali di welfare, viene utilizzato generalmente l'indicatore della retribuzione lorda oraria. In questo ambito, i dati armonizzati a livello europeo forniti dalla rilevazione SES permettono il monitoraggio, a cadenza quadriennale, dell'andamento del mercato del lavoro e delle retribuzioni nei diversi paesi, fornendo rilevanti informazioni per l'orientamento delle politiche del lavoro e la valutazione del grado di competitività delle economie nazionali.

Nel mese di ottobre 2010, la retribuzione media per ora retribuita² è pari a 14,02 euro nell'Unione europea a 27 paesi, a 15,22 euro nell'Euro Zona (17 paesi) (Figura 3). Nella graduatoria europea, i valori più elevati si registrano in Danimarca (27,09 euro), Irlanda (22,23 euro) e Lussemburgo (21,95 euro), quelli più bassi in Bulgaria (2,04 euro), Romania (2,67 euro), Lettonia e Lituania (rispettivamente 3,78 euro e 3,44 euro). L'Italia, con una media di 14,48 euro, si colloca al dodicesimo posto.

FIGURA 3. RETRIBUZIONE LORDA MEDIA PER ORA RETRIBUITA NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA. Ottobre 2010, valori in euro



Fonte: Banca Dati Eurostat http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/labour_market/earnings/database

Guardando oltre l'Unione europea, la Norvegia presenta il valore retributivo più elevato (27,37 euro), la Repubblica della Macedonia quello più basso (2,83 euro).

Nel valutare le differenze va tenuto presente che le retribuzioni messe a confronto sono espresse in termini nominali e che per comparare il loro valore reale è necessario tenere conto anche del livello medio dei prezzi e cioè esprimerle in parità di potere di acquisto³.

Il calcolo della percentuale delle retribuzioni "basse" (*low-wage*) a livello di ogni Paese costituisce un significativo indicatore dei differenziali retributivi esistenti, indipendentemente dal genere⁴. In media, nella Ue, la proporzione di *low-wage* risulta pari a 17%, mentre scende a 14,8% nella Zona Euro. L'incidenza delle retribuzioni

² Al fine di effettuare confronti più omogenei fra paesi la retribuzione oraria del mese di ottobre è relativa ai dipendenti che hanno un contratto a tempo pieno ed esclude gli apprendisti.

³ Nel database messo a disposizione da Eurostat si possono trovare alcuni dati relativi alle retribuzioni dei paesi membri dell'UE derivanti dalle rilevazioni sulla struttura delle retribuzioni espressi in parità di potere di acquisto (http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database).

⁴ La porzione delle retribuzioni "basse" o *low-wage* viene definita considerando l'insieme dei dipendenti, al netto degli apprendisti e rappresenta la fascia dei livelli retributivi che risultano essere inferiore ai due terzi del valore mediano assunto dalla retribuzione per ora retribuita nel mese di ottobre 2010.

“basse” è contenuta in Svezia (2,5%), Finlandia (5,9%) e Francia (6,1%) e più elevata in Lettonia (27,8%), Lituania (27,2%) e Romania (25,6%).

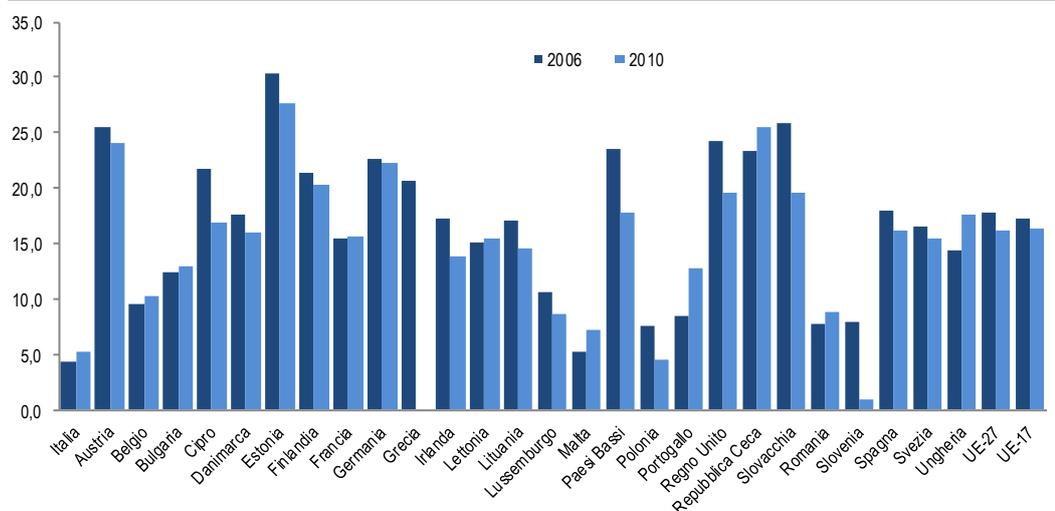
Per la componente femminile, la proporzione delle retribuzioni “basse” risulta ancora maggiore: nella Ue27 è al 21,2% rispetto al 13,3% degli uomini. Tale proporzione si riduce lievemente se si considerano i Paesi dell’Area dell’Euro, dove la quota scende al 19,2% per le donne e all’11% per gli uomini.

A livello europeo, è stato definito uno specifico indicatore del differenziale salariale tra generi (*gender pay gap*)⁵, da utilizzare nei confronti tra i Paesi. Questo indicatore viene prodotto ogni quattro anni, lasciando ai Paesi la facoltà di selezionare una procedura nazionale per aggiornare l’indicatore negli anni non coperti dalla rilevazione⁶.

Il *gender pay gap* è la differenza percentuale tra la retribuzione oraria di uomini e donne nel mese di ottobre rapportata alla retribuzione maschile⁷ (Figura 4). Nel 2010, nella media Ue27 questo indicatore risulta pari al 16,2% (era del 17,7% nel 2006). I valori più elevati del *gender pay gap* si riscontrano in Estonia (27,7%), Repubblica Ceca (25,5%) e Austria (24%), quelli più contenuti in Slovenia (0,9%), Polonia (4,5%) e Italia (5,3%).

L’indicatore mostra variazioni contenute in 12 dei 27 Paesi europei, fra cui l’Italia (dove il *gender pay gap* passa dal 4,4% del 2006 al 5,3% del 2010) e rimane sostanzialmente invariato in tre Paesi (Francia, Lettonia e Germania). Incrementi importanti si rilevano, rispetto al 2006, in Portogallo (+4,4 punti) e Malta (+2), mentre la riduzione del gap salariale è particolarmente significativa in Slovenia (-7,1 punti), Slovacchia (-6,2), Paesi Bassi (-5,8) e Cipro (-5).

FIGURA 4. GENDER PAY GAP NEI PAESI DELL’UNIONE EUROPEA. Ottobre 2010 e 2006, valori percentuali



Fonte: Banca Dati Eurostat http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/labour_market/earnings/database

⁵ Accanto agli effetti indotti all’interno di ogni Paese dalle diverse condizioni del mercato del lavoro nazionale (grado di flessibilità, assetti istituzionali e del welfare) il differenziale retributivo tra generi è influenzato dalla segmentazione settoriale e professionale del mercato del lavoro locale, dai livelli di educazione e di formazione acquisita, ovvero dai fattori che operano sia dal lato della domanda di lavoro (le caratteristiche strutturali dell’unità locale dove il dipendente è occupato), sia dal lato dell’offerta di lavoro (le caratteristiche sociali, personali e professionali del dipendente).

⁶ Dal 2008 in Istat si utilizzano i tassi di variazione annuali delle retribuzioni lorde orarie di uomini e donne, stimati dalla rilevazione EuSic rispetto alle caratteristiche principali per le quali viene fornito il *gender pay gap*. Questo viene elaborato rispetto alla sezione di attività economica; al tipo di controllo economico (privato o pubblico); classi di età quinquennali e tipo di contratto (*part-time* o *full time*).

⁷ L’indicatore del *gender pay gap* utilizzato nei confronti europei è chiamato *unadjusted* cioè senza alcuna correzione per le differenze nazionali nella composizione dei dipendenti dovuta alle caratteristiche individuali di uomini e donne. A livello internazionale non si è ancora giunti ad un consenso scientifico adeguato su quale metodo utilizzare per arrivare ad un GPG corretto dagli effetti di composizione accennati sopra. IL GPG viene calcolato utilizzando la retribuzione mensile rilevata dalla SES che esclude, per definizione, le voci relative al salario accessorio e alla produttività ed è comprensiva della retribuzione pagata per straordinario e per turni di lavoro notturno o festivo.